



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

13 agosto 2023

XI dopo Pentecoste

[519]

Maria, come sei una donna concreta: hai il senso vivo della realtà umana; la percepisci nell'uomo, nella famiglia, nella società, nella natura.

Gioisci, perché Gesù - Dio e uomo - è nostro fratello.

E' carne della nostra carne. Abita in noi.

Porta la salvezza dove c'è la tragicità della morte.

Cammina per i nostri viali. Percorre i nostri sentieri.

Ovunque porta grazia. Sulla nostra terra trova la strada del Calvario, il luogo per la sua tomba e il tempo glorioso della sua Risurrezione.

La nostra storia è la sua storia. Il nostro tempo è il suo.

Siamo peccatori, ma siamo anche parte della sua risurrezione, perché egli ci chiama a risorgere dalla nostra tomba, a vivere e a condividere la vita nuova.

Tu, madre, vibri fortemente all'unisono con Gesù,

con senso di stupore, di meraviglia. Ebbra di gioia, canti: "Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore".

Meglio di ogni altra persona, tu sai che Dio fa meraviglie.

E' nostro grande bisogno gioire, esultare, essere riconoscenti. Questa esultanza solennizza la vita.

Tu ci insegni che la meraviglia emerge dalla semplicità e dalla piccolezza spirituale e psicologica.

(Commento al Magnificat)

49 – EDUCARE è un'opera di carità

Nella parabola del buon grano e della zizzania il campo di cui Gesù parla è certamente la società umana, in cui convivono opere di bene mescolate ad azioni malvagie. Ma un altro campo è il cuore dell'uomo in cui convivono – spesso in modo confuso – sentimenti, pensieri, desideri, bisogni buoni e cattivi: appunto il buon grano insieme alla zizzania.

E' importantissimo, perciò, che un uomo conosca il proprio cuore e sappia distinguere in esso il buon grano dalla zizzania. **Senza un chiaro discernimento, può far confusione tra pensieri e bisogni buoni e cattivi**, cadendo in errori che prima o poi si pagheranno nel corso degli anni.

Non è facile fare da soli chiarezza dentro il proprio cuore, perché nessuno è maestro di se stesso. E' un grande dono trovare una persona che sa ascoltare, illuminare e consigliare per il bene.

Ascoltare un altro è un'arte impegnativa, perché è come aprirgli la porta di casa propria ed ospitarlo dentro di noi accogliendo ciò che ha di più personale. **Quest'opera di misericordia va fatta con delicatezza e, insieme, con coraggiosa onestà per il bene dell'altra persona.**

Questo discorso, che tocca tutti gli ambiti della vita, si applica in modo del tutto particolare nel campo scolastico, dove si trovano delle persone - dai più piccoli ai più grandi - che "non sanno" e quindi devono essere introdotti nei vasti campi delle conoscenze.

Dovrebbe essere il lavoro fatto dagli insegnanti nella scuola. Famose e illuminanti le parole di Plutarco, che diceva: *"Il maestro non è uno che riempie un sacco, ma uno che accende delle fiamme!"*.

La parola in voga oggi, purtroppo, non è più 'educazione', ma **'competenza'**: il termine indica abilità, capacità, idoneità. Ma sulla scorta della sua etimologia latina non ha mai del tutto perso l'idea del 'gareggiare', dell'essere meglio equipaggiati e attrezzati. Ancora oggi non nasconde, cioè, l'idea che a scuola si va per ingaggiare lotte nella vita e riuscirne vincitori. E pensare che già solo il verbo **"studere"**, in latino, indica semplicemente **"amare"**!

L'insegnamento a soggetti immersi in troppe informazioni e privi di punti di vista sicuri oggi è soprattutto **scienza della mediazione**, data la complessità crescente del mondo e della cultura.

Per educare soggetti che non vanno mai a fondo delle cose, perché sono abituati alla velocità e sintesi parziali, occorre proporre **un ritmo lento**, sacrificando la quantità in funzione della profondità, prendendosi anche il lusso di indugiare sulle cose.

Nel caso di soggetti che per la loro cultura tendono alla specializzazione spinta, senza provare interesse per altro, va recuperata la categoria-chiave della **gratuità**, cioè di ciò che non è finalizzato.